

COMUNICATO STAMPA

Italia e Spagna: mercato del lavoro boom ma la qualità è diversa

I due Paesi Mediterranei registrano entrambi un massimo storico degli occupati. Guardando però alla composizione dell'occupazione, alla tipologia dei contratti e ai settori in cui si sono creati maggiori posti di lavoro le differenze sono evidenti. Il nuovo approfondimento di Fondazione Studi Consulenti del Lavoro.

Roma, 13 agosto 2026 - Crescita record dell'occupazione in Italia e Spagna nel triennio 2023-2026. Ma a reggere queste performance da primato sono due mercati del lavoro con caratteristiche molto diverse tra loro. Il nuovo approfondimento di **Fondazione Studi Consulenti del Lavoro** "*Italia e Spagna: un'analisi qualitativa del record occupazionale*", analizza nel dettaglio la composizione dell'occupazione creata nei due Paesi, giungendo alla conclusione che in Italia si evidenzia una qualità del mercato del lavoro - caratterizzata da maggiore stabilità e lavoro qualificato - molto diversa dalla Spagna.

Infatti, nel nostro Paese a trainare la crescita - fatta di 1,2 milioni di occupati in più nel triennio (tasso di occupazione al 63,1%) - sono stati contratti a tempo indeterminato, concentrati in settori come il manifatturiero e le costruzioni. A crescere maggiormente sono state le componenti storicamente più deboli del mercato, come le donne e il Mezzogiorno. Nello stesso periodo la quota dei contratti a termine è scesa dal 16% al 14,7%.

La Spagna, invece, ha registrato 1,5 milioni di lavoratori in più (22,8 milioni in totale) in un contesto caratterizzato dalla creazione della categoria dei cosiddetti fissi discontinui (fijos discontinuos). Si tratta di contratti formalmente a tempo indeterminato ma che alternano periodi di attività ad altri di inattività, senza lavoro né salario. Quando sono inattivi questi lavoratori - tra 700 mila e 1 milione di persone - non sono conteggiati tra i disoccupati. Guardando poi ai settori in cui l'occupazione è cresciuta maggiormente, troviamo quello alberghiero, della ristorazione, del commercio e delle attività legate a tempo libero. Comparti ad alta intensità di manodopera, prociclici e caratterizzati da salari inferiori alla media.

Un focus a parte meritano i dati sulla disoccupazione. In Italia il valore è sceso al minimo storico, il 5,1%, con una riduzione del 42,6% dal 2019. In Spagna, invece, il tasso di disoccupazione si attesta al 9,9%, il minimo dal 2008 ma pur sempre il più alto dall'area Ocse, con una disoccupazione di lunga durata pari al 35,7% del totale.

Anche le sfide per il futuro del mercato del lavoro sono molto diverse nei due Paesi. In Italia una delle maggiori criticità è rappresentata dal mismatch tra domanda e offerta di lavoro: le aziende tricolori riscontrano difficoltà di reperimento del 47% dei profili ricercati, con punte ben più alte per quelli tecnico-specialistici. Una domanda di lavoro qualificata, potenzialmente in grado di assorbire disoccupati e inattivi con i giusti profili professionali. In Spagna, invece, la domanda di lavoro, salvo alcune nicchie, non richiede competenze qualificate, ma manodopera per le attività stagionali.